



# Nola

## NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali  
via San Felice, 30 - 80035 Nola (Na)  
tel. 081.3114626  
e-mail: [indialogonola@gmail.com](mailto:indialogonola@gmail.com)

Redazione Avvenire  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

### la parola del vescovo

## Servire i poveri è cosa giusta

DI FRANCESCO MARINO \*

Sappiamo davvero ascoltare i poveri? Papa Francesco si è rivolto a questa domanda nel messaggio per la seconda Giornata dei poveri che proprio oggi viviamo. Quale la risposta? Non credo ce ne sia una che possa valere per sempre. Quella rivolta dal Santo Padre è una domanda che come Chiesa locale, come comunità parrocchiali, come singoli dovremmo porci ogni giorno, per evitare il rischio di dare ai poveri risposte che soddisfino noi stessi, che ci guadagnino il plauso dell'opinione pubblica, che ci illudano di aver «fatto il bene».

I poveri che incontriamo ci chiedono risposte immediate a bisogni urgenti certo, ma ogni loro bisogno, ogni loro grido d'aiuto traduce in modi diversi l'unica grande domanda di giustizia. La domanda per eccellenza, una domanda dalla difficile, pesante risposta. Pesante perché comporta il saper rinunciare, con la stessa prontezza della «vera madre» di cui si narra nel Primo Libro dei Re: davanti al rischio che il suo bambino, rivendicato da un'altra donna, venisse diviso in due così come ordinato da re Salomone, «si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Signore, date a lei il bambino vivo; non uccidetelo affatto!» (1Re 3,26). Siamo disposti a rinunciare al di più per la giustizia, per la povertà o meglio per il fratello e la sorella in povertà? Siamo disposti a rispondere alla grazia del battesimo testimoniando con la vita l'annuncio del Vangelo che è risposta alle povertà, che è possibilità di liberazione e via di giustizia?

Pochi giorni fa abbiamo celebrato la solennità di San Felice, primo vescovo e martire, patrono della città e della diocesi. Liberando due indemoniati attirò su di sé l'attenzione dell'autorità romana; arrestato, cercarono di costringerlo ad adorare gli dei ma il tempio sprofondò in una voragine. Il prodigio portò all'elezione episcopale di Felice. Felice rispose a quel segno di grazia con il servizio, fino al dono della sua vita, perché il Vangelo potesse continuare a generare vite, perché la Chiesa di Nola potesse continuare a porgere l'orecchio al grido dei poveri, dei prigionieri dell'ingiustizia, alle domande di liberazione. La Carità, ci ha ricordato il cardinale Montenegro, è il termometro della fede. Domandarsi quotidianamente se sappiamo ascoltare i poveri è domandarsi quotidianamente che posto ha Cristo nella nostra vita, chi è per noi Gesù di Nazareth.

\* vescovo

La domanda sull'ascolto dei poveri rinvia a quella sul posto che ha Cristo nella propria vita

così come ordinato da re Salomone, «si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Signore, date a lei il bambino vivo; non uccidetelo affatto!» (1Re 3,26). Siamo disposti a rinunciare al di più per la giustizia, per la povertà o meglio per il fratello e la sorella in povertà? Siamo disposti a rispondere alla grazia del battesimo testimoniando con la vita l'annuncio del Vangelo che è risposta alle povertà, che è possibilità di liberazione e via di giustizia?

Pochi giorni fa abbiamo celebrato la solennità di San Felice, primo vescovo e martire, patrono della città e della diocesi. Liberando due indemoniati attirò su di sé l'attenzione dell'autorità romana; arrestato, cercarono di costringerlo ad adorare gli dei ma il tempio sprofondò in una voragine. Il prodigio portò all'elezione episcopale di Felice. Felice rispose a quel segno di grazia con il servizio, fino al dono della sua vita, perché il Vangelo potesse continuare a generare vite, perché la Chiesa di Nola potesse continuare a porgere l'orecchio al grido dei poveri, dei prigionieri dell'ingiustizia, alle domande di liberazione. La Carità, ci ha ricordato il cardinale Montenegro, è il termometro della fede. Domandarsi quotidianamente se sappiamo ascoltare i poveri è domandarsi quotidianamente che posto ha Cristo nella nostra vita, chi è per noi Gesù di Nazareth.

\* vescovo

Il direttore don Iovino presenta il cammino della Caritas dopo l'assemblea di settembre

## La carità è frutto della comunione

DI MARIANGELA PARISI

La grande sala convegni del Seminario vescovile di Nola, lo scorso 13 ottobre, con difficoltà ha ospitato i numerosi partecipanti all'annuale assemblea di inizio anno della Caritas diocesana. A presentare il tema scelto, «Prendersi cura di chi si prende cura», il cardinale Francesco Montenegro, direttore nazionale della Caritas, che ha appassionato i presenti con una relazione dedicata ai poveri e alla carità, da lui stesso definita «termometro della fede». E quando il direttore diocesano, don Arcangelo Iovino, arriva per l'intervista è raggiante. La felicità per la buona riuscita dell'incontro è ancora evidente.

**Direttore com'è andata?** È stata una bella assemblea, perché frutto di un intenso lavoro di comunione tra i membri di equipe. Ampia anche la partecipazione, di volontari e attori sociali, a conferma della buona sinergia creata sul territorio. La scelta poi di momenti laboratoriali ha portato al centro la concretezza del quotidiano. **Riconferma quindi la scelta del tema: «Prendersi cura di chi si prende cura»?** Sì perché ha permesso di far emergere che la Caritas diocesana non opera per se stessa ma per la comunità ecclesiale territoriale; di mettere in evidenza il nostro compito di animatori della Carità e non di soggetti delegati a realizzarla. Perché, come ha detto il cardinale Montenegro, attraverso la Caritas è la comunità che accompagna. Questa è la nostra

*Al centro del consueto incontro di inizio anno la formazione di quanti operano da volontari a servizio di chi vive ai margini*

grande fatica ma anche la nostra grande scommessa. Il nostro obiettivo è accompagnare le comunità a non percepire la carità come un servizio portato avanti da un gruppetto di persone che va solo economicamente sostenuto. **Anche il cardinale si è soffermato sul rischio di far prevalere l'attenzione ai servizi su quella alle persone.**

Il rischio c'è se si intende la povertà come «problema» da affrontare affidandolo a pochi. Un modo di fare la carità senza viverla con la necessaria comunione ecclesiale. I servizi sono necessari, questo non si discute, ma se ogni comunità imparasse a prestare attenzione prima alle persone forse molti servizi diocesani non sarebbero strettamente necessari. La diversità delle povertà esige risposte diverse e soprattutto la risposta dell'incontro: non è sufficiente la mensa diocesana né che ci siano persone che dalle parrocchie vengono a servire in mensa. È la comunità parrocchiale che può incontrare le persone e accompagnarle.

**Pochi giorni dopo l'assemblea è stato presentato il Rapporto**

Caritas italiana 2018: forte la presenza di giovani tra i poveri del Paese. È così anche per il territorio diocesano? L'incontro con la Caritas di Agrigento in occasione dell'assemblea è stato fatto proprio per imparare ad aiutare i nostri giovani in difficoltà, per aiutarli ad uscire dalla logica del lavoro «comodo» e della rassegnazione. **I governi nazionali hanno ad oggi provato seriamente a mettere in campo azioni di argine alla crescita della povertà nel Paese?**

La scelta di introdurre il Reddito di Inclusione (Rei) credo sia stata buona perché prevede anche un accompagnamento alla rinascita, oltre che un minimo supporto finanziario. Ma, come dice il Rapporto, è stato un intervento purtroppo limitato e che non ha avuto facile attuazione soprattutto per le carenze di servizi quali quelli che dovrebbero offrire i Centri per l'Impiego. La misura del Rei andrebbe quindi sviluppata e migliorata ma allo stesso tempo credo si debbano operare anche scelte che aiutino i Comuni a poter essere più incisivi.

**Post Assemblea: quali le prossime tappe?**

Il nostro orizzonte è quello del tema scelto per l'assemblea. Sia l'equipe diocesana che i volontari dei servizi inizieranno i loro percorsi di formazione. E sempre per la formazione accompagneremo le parrocchie. In embrione ci sono poi vari progetti, dalla creazione di spazi di co-working per giovani ai centri di accompagnamento perché chi è in difficoltà possa ripartire riscoprendo i propri talenti.



Un momento dell'assemblea annuale della Caritas diocesana

### festi. A Marigliano e Scafati accolti i due nuovi parroci

Un nuovo cammino è iniziato nelle ultime settimane per le comunità parrocchiali di Santa Maria delle Grazie, a Marigliano, e San Pietro Apostolo a Scafati. Due nuovi parroci, infatti, hanno cominciato il loro servizio pastorale: don Pasquale D'Onofrio, a Marigliano, e don Luca Tufano, a Scafati. Monsignor D'Onofrio, don Lino per quanti lo conoscono, ha fatto il suo ingresso nella nuova parrocchia la scorsa domenica 4 novembre. «Inizia una nuova stagione della tua vita - ha detto il vescovo di Nola, Francesco Marino,

durante l'omelia - nella continuità dei vari ministeri che hai svolto, compreso quello di vicario generale. Il Signore ti chiama a questo nuovo compito, cui tu aderisci con tutto il tuo cuore: e sottolineo questa totalità del cuore, questa disponibilità totale. È nell'amore - ha proseguito il vescovo - che troviamo la forza per portare a compimento quella parola che Dio ha messo nel nostro cuore come vocazione». Don Lino succede a don Pasquale Capasso, che a sua volta lo sostituisce come Vicario episcopale generale della diocesi. Circa un mese prima, invece, domenica 7 ottobre, nel giorno del suo ventesimo

*Don Lino D'Onofrio e don Luca Tufano hanno cominciato il servizio pastorale presso le comunità parrocchiali affidate loro dal vescovo Marino*

anniversario di ordinazione sacerdotale, don Luca Tufano ha fatto il suo ingresso nella parrocchia di San Pietro a Scafati, succedendo a don John Kumar, dopo quattro anni di servizio presso il Seminario Interregionale Campano di Napoli come formatore. «Arrivo in un territorio diverso da quello nolano, area in cui sono cresciuto e dove ho avuto le mie precedenti esperienze di parroco - ha detto don Luca - e questa è sicuramente una sfida personale. Mi confortano le tante energie che una realtà variegata come Scafati sa offrire e la presenza di un laicato maturo col quale potremo lavorare al servizio del Vangelo in questa terra». (A.Lan.)



## Un video per raccontare la gioia di crescere con l'Azione cattolica

DI DOMENICO IOVANE

Festa dell'adesione sempre più vicina e l'Azione cattolica diocesana non manca in originalità per promuoverla. Ed ecco pronto un video: parafrasando «Una vita in vacanza» de Lo Stato Sociale, il settore giovani ha messo su un singolare e divertente racconto della gioia di vivere la Chiesa e di fare un percorso di fede attraverso l'Ac. Gioia grande che rende migliori e che va vissuta nonostante «la gente» pensi - cantando i protagonisti del video - e dica che «se preghi sei fuori»; va vissuta nonostante i limiti personali e relazionali; nonostante gli errori e

le cadute; nonostante emerga spesso la domanda: «Perché lo fai? Perché non te ne vai?». Il bello e l'importanza di camminare in compagnia di Dio e degli amici sono la risposta a tanti pregiudizi e dubbi. Il video si apre con una bambina che si addormenta e sogna una vita in Ac svegliandosi poi adulta: una scelta narrativa legata al fatto che l'associazione è come una famiglia, unisce e mette a confronto diverse fasce di età ma anche se stessi nelle diverse fasi della propria vita. Insomma, come ben esprime il tema dell'anno associativo dell'anno, l'Ac è una «passione che rigenera». Il video è su [azionecattolicanola.it](http://azionecattolicanola.it)



Il direttore Iannone

fratelli, anche se il nostro egoismo spesso ostacola il riconoscimento di questa verità. Gli appuntamenti - ha concluso don Francesco - si terranno nel centro della città, perché vogliamo invitare tutta la cittadinanza, per offrire un momento di riflessione che, a partire dall'orizzonte credente, si faccia cultura al servizio della comunità.

## Tra fede e cultura per prepararsi al Natale

*Dedicati a pace, perdono e giustizia gli incontri d'Avvento dell'Issr Nola-Acerra*

DI ALFONSO LANZIERI

Tre appuntamenti, tre occasioni per fermarsi a pensare lasciandosi provocare dall'imminente Natale. È questo il senso dell'iniziativa intitolata «In attesa del Messia. Vie di pace, di riconciliazione e di giustizia» promossa dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose

interdiocesano Nola-Acerra «G. Duns Scotto», che si terrà in tre lunedì consecutivi del prossimo dicembre. «Per una pace possibile» sarà il titolo del primo dei tre incontri, previsto per il 3 dicembre, nel quale interverrà monsignor Pierbattista Pizzaballa, arcivescovo del Patriarcato di Gerusalemme dei latini. Poi il 10 dicembre sarà la volta di Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, e Adriana Faranda, ex brigatista, che dialogheranno sul tema «Il percorso del perdono». Infine, il 17 dicembre, l'intervento del magistrato Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione,

nell'incontro dal titolo «La corruzione spuzza». Gli appuntamenti si terranno tutti presso la chiesa dei Santi Apostoli a Nola e inizieranno alle 18. «Il tema di queste serate di Avvento - ha affermato don Francesco Iannone, direttore dell'Issr di Nola-Acerra - ci sembrava particolarmente adatto per prepararci al Natale. Il Messia promesso dal Signore al suo popolo è Gesù Cristo, nel quale, come ci ricorda san Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi, Dio ha riconciliato il mondo con sé. Il Messia che a Natale attendiamo riapre il sentiero verso Dio che il peccato aveva chiuso, e lo fa

non con la medicina della condanna ma con quella del perdono misericordioso, scegliendo di amare di più di fronte all'egoismo estremo dell'uomo. Quanto celebriamo a Natale allora - ha proseguito don Francesco - ci offre il modello di ogni autentica riconciliazione, che può effettivamente compiersi solo quando le reciproche rabbiose rivendicazioni cedono il passo ad uno sguardo disposto a riconoscere nell'altro anzitutto un membro della comune fraternità umana. Per questo la pace è, in fondo, dono di Dio: è in Lui che siamo costituiti già da sempre

## Brusciano. La seconda giornata dedicata ad «Avvenire» e Sovvenire

Avvenire e Sovvenire sono stati al centro del secondo dei tre incontri - uno per ogni zona pastorale - sul tema «Sguardi dal campanile», promossi dall'Ufficio per le comunicazioni sociali e dal Sovvenire diocesano. Toni Mira, parroco della parrocchia San Sebastiano martire di Brusciano, Toni Mira, giornalista del quotidiano della Cei e Stefano Gasseri, del Servizio per la promozione del sostegno alla Chiesa cattolica, si sono confrontati sull'importanza di essere sostegno per la propria comunità impegnandosi per una comunione che sia in grado di generare corresponsabilità, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà. Parole che rimandano ai valori alla base del «sovvenire», strumento che consente la conservazione di uno sguardo di fede che è poi fondamentale anche comunicare con efficacia. Lo sguardo di fede è uno sguardo altro, che non va perso. Per ribadirlo con forza si è voluto rilanciare il tema della mostra promossa dall'Azione cattolica diocesana lo scorso giugno, intitolata appunto «Sguardi dal campanile», realizzando per ogni zona pastorale un video e una piccola esposizione fotografica. L'ultima delle tre giornate si svolgerà il 19 gennaio 2019, a Scafati, presso la parrocchia Santa Maria delle Vergini.